

LA TERRA PROMESSA NEL PROGRAMMA DI GIOSUE

(Gios. 13, 2-5)

Mosè, il grande condottiero e legislatore, liberato il popolo dalla schiavitù d'Egitto e potentemente organizzatolo nella dura vita del deserto, lo aveva condotto con una serie di azioni vittoriose sino alle soglie della Terra Promessa "nelle steppe di Moab sul Giordano di fronte a Gerico" (*Num.* 33, 48). In quella fertile piana, irrigata da uadi perenni, che si estende dalla sezione del Giordano di fronte a Gerico sino alle pendici dei monti 'Abarim, da ovest ad est, e dall'uadi Nimrin al nord sino all'uadi 'Azeimeh al sud, si era attendato Israele in attesa di riprendere agli ordini del Capo, la marcia in avanti per penetrare e stabilirsi definitivamente nella propria patria.

La sicurezza del successo era fondata sulle promesse del Signore ad Abramo: "alla tua discendenza do questo paese dal fiume d'Egitto sino al Fiume Grande, l'Eufrate" (*Gen.* 15, 18); a Mosè: "Io porrò il tuo dominio dal Mare Rosso al Mare dei Filistei, dal Deserto al Fiume" (*Es.* 23, 31) ed al popolo: "partite, entrate nel paese montuoso degli Amorrei e in tutte le regioni vicine, nella steppa, nella montagna, nel bassopiano, nel negheb, nella costa del mare, terra dei Cananei, e nel Libano sino al Grande Fiume, l'Eufrate. Ecco, che io metto il paese in vostro potere; andate ed impossessatevi della terra, la quale il Signore, vostro Dio, giurò ai padri vostri, ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe di dare a loro e alla loro posterità dopo di essi" (*Deut.* 1, 7-8).

Risalito che ebbe il deserto ed aggirato il paese di Canaan dall'est, Mosè stava ora per coronare l'opera, quando per una colpa di disobbedienza (*Num.* 27, 12), fu privato dell'onore di condurre a termine la missione e grave di anni e di affanni morì sul Monte Nebo in vista della terra tanto desiderata. Prima però di spirare, rivolse un caldo

appello al popolo, perchè coraggioso procedesse nell'impresa, fidente nell'aiuto promesso dal Signore e nella provata esperienza di comando di Giosuè, suo successore (*Deut.* 31, 1-8; 32, 48-52).

Il cambio nel comando non apportava alcuna modifica al piano divino ed il Signore, ratificando ufficialmente la successione, invita Giosuè a riprendere immediatamente l'azione, secondo le direttive già impartite: "Mosè, mio servo, è morto. Lévati dunque, attraversa questo Giordano, tu e tutto questo popolo, verso la terra che Io do a voi, come ho detto a Mosè; dal Deserto e dal Libano sino al Fiume Grande, l'Eufrate [tutto il paese degli Hetei] (1) sino al Mare Grande, verso occidente, sarà il vostro territorio" (*Gios.* 1, 4-5). Il tracciato delle frontiere è ripetuto con i termini già indicati "come ho detto a Mosè" (v. 3b) nel *Deut.* 11, 24-25 sulla linea: Deserto-Libano-Eufrate (2).

Il Deserto (המדבר) è la zona incolta e sterile ai margini sud e sud-est del paese di Canaan. Il Libano (הלבנון da לבן = esser bianco per il candore che presentano le sue rocce o per la neve da cui ne è ricoperta la cima nella maggior parte dell'anno) è, nella Bibbia il nome del sistema montuoso che si protende a nord nelle due catene parallele, separate dalla vallata della *Beqa'* e conosciute, fin dal tempo ellenistico, col nome di Libano ed Antilibano. La versione greca dei LXX tanto in questo testo come nei paralleli (*Deut.* 1, 7; 3, 25; 11, 24) rende sempre la voce ebraica הלבנון con Ἀντίλιβανος forse per meglio raccordare la linea: Libano-Grande Fiume. L'identificazione del "Grande

(1) La frase assente nel testo parallelo del *Deut.* 11, 24 e nella versione greca dei LXX è forse una glossa introdotta a specificare, secondo lo stile della cancelleria assiriaca al tempo dei Sargonidi, il paese al nord della Siria.

(2) Dai campi di Moab i punti delimitanti il paese si presentano su una linea: sud-nord. Nella edizione del KITTEL (*Biblia Hebraica*) è proposta la lezione: "dal Deserto sino (ועד) al Libano e (ובין) dal Fiume Grande, l'Eufrate, sino al Mare Grande" per vedervi designati i quattro punti cardinali: sud (= Deserto), nord (= Libano), est (= Eufrate) e ovest (= Mediterraneo). P. A. FERNANDEZ (*Commentarius in librum Josue*, CSS 5, Parigi 1938, 38) osserva: "haec vero lectio arbitrario inducitur contra testimonium LXX, Syr. Vulg. Nobis videtur certo concinnior; sed inde non fit verior". Egli considera il Deserto e il Libano come i *terminus a quo* alle frontiere sia orientale: Eufrate, sia occidentale: Mediterraneo.

Fiume” con l’Eufrate è troppo attestata nella tradizione biblica per permettersi di sostituirvi altro nome (3).

Dentro l’estensione di questi vasti confini che come osserva S. GIROLAMO (4) *haec tibi repromissa, non tradita*, Giosuè doveva penetrare a viva forza, scacciarne o distruggere gli abitanti ed impossessarsene, circoscrivendo uno spazio vitale per il suo popolo. Obiettivo primo ed immediato era la conquista d’Oltregiordano dove i padri erano passati raminghi (*Gen.* 17, 8), lasciandovi come proprietà dei terreni e dei sepolcri legalmente acquistati (*Gen.* 23, 17; 33, 19). Il compito era arduo e pieno di pericoli: il paese era abitato da popolazioni di razza mista, che nel corso dei secoli vi si erano riversate, fissandovisi definitivamente. I nuclei principali ne erano i Cananei, abitanti lungo le coste, e gli Amorrei, fissatisi sulle montagne, con altri gruppi secondari di Hetei, Gebusei, Hevei, ecc. La civiltà vi era assai avanzata: le città erano chiuse e ben fortificate e le guarnigioni ben provviste di armi e di carri da guerra. Israele invece con armi ancora rudimentali, esperto soltanto nella tattica della guerriglia, delle razzie, delle sorprese e dei colpi di mano non poteva pretendere di misurarsi contro un nemico bene agguerrito e difeso. Era però animato da un grande entusiasmo e Giosuè, fidando nella Provvidenza Divina, seppe approfittare dello slancio del popolo e, servendosi della sua tattica guerriera, tentò l’attacco che riuscì vittorioso.

Attraversato il Giordano mentre era in piena, stabilita la base di rifornimento in Galgala, presa Gerico, Giosuè puntò direttamente sulla montagna di Efraim e poi, dopo i felici successi delle battaglie di Gabaon e di Merom, con successive spedizioni punitive e terroristiche si affermò nelle regioni del sud e del nord del paese. La campagna durò assai tempo (11, 18) e non sempre arrise la vittoria. L’avanzata lungo la costa fu fermata a Gaza (10, 41), le piazzeforti dell’interno, come Gerusalemme, Ghezer, Megiddo resisterono all’invasione. Ma

(3) È l’opinione di A. SCHULZ (*Das Buch Josue*, Bonn 1924, 7): “Der ‘grosse Strom’ ist nicht der Euphrat (so eine Beischrift) sondern der Leontes”.

(4) *Ep.* 129 PL 22, 1109.

ormai un colpo fatale era stato inferto a tutto il sistema difensivo, sicchè lo storico del libro di Giosuè può, con stile lapidario, registrare che “Giosuè occupò tutto il paese... tutti i loro re li prese, li colpì, li uccise” (11, 17); e, recapitolando nel c. 12 tutte le vittorie di Mosè e di Giosuè, presenta il quadro del paese “dal fiume Arnon sino al monte Hermon” (12,1) nella Transgiordania; e “da Ba'al-Gad nella vallata del Libano sino al monte Halaq che sale verso Se'ir” (12, 7) nella Cisgiordania. Non era stato ancora raggiunto il vasto programma enunciato in 1, 4, ma il risultato delle vittorie ottenute era tale che Giosuè, nella tarda età, pensò di completare la missione affidatagli (*Num.* 34,13) con l'assegnare ad ogni singola tribù la zona d'influenza, dove avrebbe dovuto insediarsi, organizzarsi e consolidarsi definitivamente. Conservati immutati i confini già fissati da Mosè (*Num.* 32, 33-42; 34, 13-19; *Deut.* 3, 12-19) per le tribù di Ruben, Gad e metà di Manasse nella Transgiordania, distribuì alle altre 9 tribù con metà di Manasse, tutto il territorio di Canaan, anche quello dove non avevano potuto porre piede per la resistenza del nemico, ma che, sicuramente, sarebbe caduto in potere di Israele, perchè a lui promesso dal Signore. Nei vv. 2-5 del cap. 13 con una serie di nomi geografici ed etnici vengono delineate le zone che ancora erano in mano al nemico “dallo Shihor d'Egitto” (v. 3) “sino a Lebo'-Hamat” (v. 5). Sulla delimitazione e interpretazione di queste zone divergono geografi e storici. Mentre gli uni cercano di combinare ed equiparare la formola del paese promesso “dallo Shihor d'Egitto sino a Lebo'-Hamat” con l'altra formola frequentemente usata “da Dan a Bersabea” (*Giud.* 20,1; *I Sam.* 3, 21; *II Sam.* 3, 10; 24, 2. 15; *I Re* 5, 5; *II Cron.* 19, 4) per indicare il territorio storicamente occupato da Israele, altri, invece, mettono in dubbio la supposta equivalenza, avanzando molto di più i confini al nord.

All'esame critico e storico del testo questa ultima posizione è più solida: il tracciato segnato nei vv. 2-5 oltrepassa di molto la linea Bersabea-Dan estendendosi lungo le coste del Mediterraneo da sotto Gaza

sino a Gebal e comprendendo tutto il territorio della Filistea e della Fenicia da sud a nord e all'oriente tutto il sistema montuoso del Libano.

La Filistea.

vv. 2-3 “Ecco il paese che ancora resta (da occupare): tutti i distretti dei Filistei (5) e tutto il (paese di) Gheshuri, dal Shihor d'Egitto sino al confine d' 'Eqron al nord — (regione) assegnata ai Cananei — i cinque principati dei Filistei: di Gaza, di Asdod, di Asqelon, di Gat, di 'Eqron e gli 'Awwim al sud” (6).

La prima zona che restava ancora in mano al nemico era la striscia del litorale mediterraneo, dallo Shihor d'Egitto sino ad 'Eqron al nord.

Con la parola *Shihor* d'origine egiziana (Shi - Hor = stagno, canale di Horus) interpretata nella versione greca dei LXX ἀπὸ τῆς ἀουκῆτου (= dal deserto) e dalla Volg. “a fluvio turbido” dal verbo שחר = intorbidare) era designato un braccio orientale (pelusiaco) del Nilo (7) ed in tale senso è usata in *Is.* 23, 3 ed in *Ger.* 2, 18.

La stessa parola שִׁיחֹר coll' apposizione “d' Egitto” è usata in *I Cron.* 13, 5 come sinonima di “torrente d'Egitto” (*I Re* 8, 65; *II Re* 24, 7) con termine più ricercato di נחל per indicare la frontiera meri-

(5) כל גלילות הפלשתים Gr. ὅρια Φιλιστιμ. Volg. *omnis videlicet Galilaea Philistim*. Incerto è il significato di גלילה generalmente reso “cerchio, circolo” dalla radice גלל = rotolare (cf. *Gios.* 4, 4) e quindi regione con tumuli rotondi di sabbia o con pietre ammucciate in giro. Probabilmente è un termine tecnico per esprimere quelle sezioni di terreno geologicamente separate in modo da formare dei distretti politici e non solo nella vallata del Giordano (*Gios.* 18, 17; 22, 10.11; *Ez.* 47, 8) ma anche sull'altipiano (*Gios.* 20, 7; 21, 32; *I Re* 9, 11). Cf. N. GLUECK, in *Bulletin of American Schools of Oriental Research* (= BASOR) 90 [1943] 21, not. 79.

(6) Nel testo masoretico la parola 'Awwim è separata col segno del *soph-pasua* dalla seguente “al sud”. Anche il Gr. ha questa separazione: τῷ Εὐαίῳ 4 ἐκ θαίμων mentre la Volg. rettamente li unisce: “ad meridiem vero sunt Hevaei”.

(7) A. MALLON, *Les Hébreux en Egypte*, Roma 1921, 103 “Le Nil pélusiaque... dans son cours inférieur, vers Heracleopolis parva et jusqu'à la mer, c'était “les eaux d'Horus” (Shi-Hor)”.

dionale di Canaan che, secondo la tradizione alessandrina, cominciava a *Rhinocolure* o uadi *el-'Arish*. Il Gr. verte infatti in *Is.* 27, 12 ἕως Ἐρυθροῦ ποταμοῦ e S. GIROLAMO vi annota: "in Aegypti finibus, *torens*, qui turbidas aquas habet et non perpetuas. Pro torrente Aegypti LXX *Rhinocoruram* transtulerunt, quod est oppidum in Aegypti Palaestinaeque confinio" (8). Questo senso tradizionale appare più consono al nostro testo che colla preposizione על-פני (= di fronte, ad oriente) individua meglio l'uadi *el-'Arish* che il braccio pelusiaco del Nilo (9).

Da questo punto la linea procedeva sino al territorio nord di 'Eqrone trascritto nel Gr. Ἀκκαρων Volg. *Accaron* con più corrispondenza all'assiriaco *Amqarruna* e coll'egiziano *Angrun* (10), città capoluogo della satrapia settentrionale della Filistea ed il cui nome è conservato nel villaggio di 'Aqir a 7 km. ed est di *Jebna*.

In questo primo tratto che, come nota l'autore, era parte integrante del paese di Canaan (לכנעני תחשב) e che perciò di diritto spettava ad Israele, abitavano ora i Filistei al nord con piccoli gruppi di 'Awwîm e di Geshuriti al sud.

I Filistei (ebr. הפלשתים egiz. *Purasati*, ass. *Palastu*) erano un gruppo della potente migrazione dei "popoli del mare" che invasero, verso la fine del sec. XIII le isole dell'Egeo, la Siria e la Fenicia e si spinsero, parte per mare, parte per terra, sino al sud di Canaan e nell'Egitto. Respinti da Ramses III circa il 1195, il gruppo dei Filistei riuscì a mantenersi nella fascia costiera meridionale di Canaan, fra *Tell Rifah* sino a Giaffa, per una lunghezza di 100 km. ed una larghezza di 60 km. al sud e di 20 al nord. Oscura è la loro lingua, cultura ed origine. Secondo le referenze bibliche essi provengono da

(8) In *Is.* 27, 12, PL 24, 323.

(9) L. KOEHLER, *Hebräische Vokabeln in Zeitschrift für Alttest. Wissenschaft N.F.* 13 [1936] 290, opina che col nome di *Shihôr* gli egiziani indicassero il ponte carovaniero fra l'Egitto e la Palestina posto a *Tell Abu Seifeh* a 4 km. a sud-est di *el-Qantara*.

(10) Cf. J. SIMONS, *Egyptians Topographical Lists*, Leiden 1927, 102.

Caphtor (*Am.* 9,7; *Ger.* 47,4; cf. *Deut.* 2,23) che secondo gli interpreti posteriori giudei, come pure i *Settanta* e non pochi Padri (11) dovrebbe identificarsi con la Cappadocia.

I moderni ne ricercano però l'origine nelle isole del Mediterraneo e particolarmente verso Creta, indicata col nome di *Kaptara* in un documento cuneiforme del 2000 av. C., nell'epica ugaritica, e col nome di *Keftiu* nei documenti egiziani (12). I Filistei si affermarono nel territorio occupato, grazie al loro spirito guerriero, all'impiego di carri da guerra e di armi di ferro, ma specialmente per la loro organizzazione politica di una confederazione di cinque distretti (גלילות) retti ciascuno da un סרן (τύραννος) indipendenti fra loro, ma alleati, almeno per le imprese belliche.

I Cinque distretti avevano come capoluogo Gaza (עזה) centro agricolo e carovaniero e fin dal tempo di Tutmosi III residenza del Commissario faraonico e base d'operazioni dell'Egitto contro la Siria. Oggi la città di *Ghazze* si trova a 70 km. a sud di Giaffa e a 4 km. all'interno della costa.

Asdod (אשדוד) trascritto nel Gr. Αζωτος e Volg. *Azotus* dal nome di una città della Macedonia, celebre per il tempio di Dagon (*I Sam.* 5,1-10) era situata in una regione fertilissima, oggi *Esdud* a 30 km. a sud di Lidda. Asqelon אשקלון dove era esercitato il culto di Atagartis o Derketo, oggi *Khirbet 'Asqalan* a 30 km. a nord di Gaza. Gat, patria di Golia è ricordata nella storia dell'Arca dell'Alleanza (*I Sam.* 5,7-10; 6,17) probabilmente 'Araq el-Menshijeh a 10 km. al sud di *Beit-Gibrin*. Dal nome di Filistea (פלשת) provenne il nome

(11) Ved. Volg. in *Ger.* 47,4: *Depopulatus est enim Dominus Palaestinae reliquias, insulae Cappadociae*. Cf. O. EISSFELDT, *Philister und Phönizier in Der Alte Orient*, 34,3 Lissia 1936,9.

(12) Cf. W. F. ALBRIGHT, *BASOR* 77 [1940] 31, not. 46 "It is very possible that the often repeated identification of the name *Kaptara* with that of the island Carpathus (*Karpat-hos*) between Crete and Rhodes is correct; the resemblance of the names would otherwise remain very curious. On the other hand, the Egyptian spelling *Keft'w* probably represents an Egyptian popular etymology or scribal combination".

di Palestina, prima ristretto al solo settore della costa e poi esteso, al tempo ellenistico (13) a tutto l'interno del paese, dal Libano sino alla penisola sinaitica e dal Mediterraneo al Giordano, ma scomparso dalla geografia politica nel Maggio del 1949 con la divisione del suo territorio fra i due nuovi Stati di Israele e del Regno Hashemita della Giordania.

Al sud della Filistea era il piccolo gruppo degli 'Awwîm (Gr. *Ευαίος* Volg. *Hevaei*) resto di quelle popolazioni preisraelitiche che secondo il *Deut.* 2, 23 furono scacciate da Gaza e respinte nel Negheb dai Capthorim = Filistei (14). Al sud poi di Gerar era un nucleo dei Gheshuriti, da distinguersi da quelli della Transgiordania (*Gios.* 13, 11-13; *Deut.* 13, 14) e dei quali non si hanno altre informazioni oltre a quelle fornite dalla Bibbia e che cioè furono vinti e sterminati da David (*I Sam.* 28, 8).

La Fenicia.

La seconda zona che restava ancora da conquistare è così delineata nel testo masoretico: "v. 4 *Tutto il paese dei Cananei, e Me'arah dei Sidonii sino ad Afeq, sino al confine dell'Amorreo, 5 e il paese Giblita*". La incerta grafia ed interpretazione dei termini geografici ne rende difficile e discussa la identificazione.

Il nome di Canaan che si ritrova per la prima volta nelle lettere di El-Amarna sotto la forma di *Kinahhi, Kinahni/a* indica in generale le regioni della Palestina, Fenicia e Siria soggette all'egemonia egiziana al tempo della XIX dinastia (Seti I, Ramses II, Merneftah, Ramses III) ma anche, in modo particolare, il territorio della Fenicia i cui abitanti si danno il nome di Cananei (15). Questa duplice accezione è bene illustrata in diversi passi del V. Testamento.

(13) ἡ Παλαιστίνη ERODOTO 2, 104; 7, 89.

(14) A. SPEISER in *The Annual of the American Schools of Oriental Research* (= AASOR) 13 [1933] 30, not. 67, opina che gli 'Awwîn fossero un gruppo degli Hiksos, ivi stabilitisi dopo la ritirata dall'Egitto.

(15) Cf. J. A. KNUDTZON, *Die el-Amarna-Tafeln*, 8, 25; 9, 19; 30, 1; 36, 15; 109, 46; 131, 61.

Da una parte כנען Gr. Χανααν Volg. *Canaan* ha, in senso lato, valore geografico e designa il territorio che divenne più tardi la sede nazionale di Israele (*Num.* 15, 17-21; 34, 1-2; *Giud.* 1; cf. *Gen.* 10, 15), e Cananei, sono detti, dal gruppo ritenuto il primo e più antico, tutto il complesso dei popoli ivi residenti, qualunque fosse la pertinenza etnica dei singoli elementi. Talvolta però la Bibbia chiama tutta la popolazione preisraelitica col nome del gruppo pure importante, ma più recente, degli Amorrei (*Gen.* 15, 16; *Gios.* 24, 15. 18; *Giud.* 6, 10) situando questi sulla montagna (*Num.* 13, 29; *Gios.* 11, 3; *Deut.* 1, 7. 19. 20) ed i Cananei nella pianura (*Num.* 13, 29; *Gios.* 11, 3); distinzione che avrebbe indotto a fare derivare il loro nome da una radice semitica: *Canaan* da כנע = essere basso e Amorrei da אמר = la cima.

D'altra parte risulta da diversi passi della Bibbia che *Canaan* è propriamente il paese della Fenicia (*Giud.* 4, 2.23; *II Sam.* 24, 7; *Is.* 23, 11) e che i Cananei sono gli stessi Fenici (*Num.* 13, 29; *Gios.* 5, 1; 11, 3) di cui i Sidonii, dalla posizione predominante della città di Sidone (*Gen.* 10, 15), tanto nei testi biblici (*Deut.* 3, 9; *Giud.* 10, 6.12; 18, 7; *I Re* 5, 6; 11, 1, 5.33) che presso Omero (16) appaiono come gruppo equivalente e sinonimo.

Dopo la scoperta ed interpretazione della parola *Kinahhu* (= colore rosso della porpora) nei testi di Nuzi si è proposto di derivarvi il nome di Cananei. Dal nome della sostanza colorante estratta dai molluschi abbondanti nella costa fenicia sarebbero stati chiamati Cananei gli esercenti ed esportatori di tale prodotto, conosciuti dai greci col nome di Fenici (Φοίνικες da φοινῶς = la porpora rossa) (17). Questi mercanti godettero fin dall'antichità grande importanza specie per le loro ricchezze, tanto da costituire una classe o casta speciale di nobili. Nella iscrizione di Amenofi II trovata pochi anni fa a Menfi

(16) Σιδόνιοι *Iliade* 6, 290; 23, 743; Φοίνικες *Odis.* 14, 288. Cf. B. MAISLER, *Untersuchungen zur alten Geschichte und Ethnographie Syriens und Palästinas*, Giessen, 1930, 66.

(17) Cf. B. MAISLER, *Canaan and the Canaanites* (BASOR 102 [1946] 7-12)

è detto che il faraone, ritornando da una spedizione in Siria portò seco fra i prigionieri, anche 640 *Kyna'nnw* e cioè nobili mercanti della Fenicia (18). Il nome di Canaan per "paese di commercio" e di Cananei per "mercanti" si trova pure usato nella Bibbia (*Is.* 23, 8; *Ez.* 17, 4; *Giob.* 40, 30). Poichè per le conquiste di Giosuè da "Ba'al-Gad sino a Se'ir" (11, 17) il paese di Canaan ארץ כנען (22, 9.10) appare già in possesso degli Israeliti, il paese, qui designato collo stesso nome, non può essere che la Fenicia.

E Mea'rah dei Sidonii ומערה אשר לצידנים Gr. ἐναντίον Γάζης Volg. *Meara Sidoniorum*. La parola "Mea'rah" è tradotta nelle versioni caldaica, siriana ed araba, nel suo senso proprio di "caverna, grotta" ed è interpretata come in *Gen.* 19, 30; 23, 9; *Gios.* 10, 16 per una grotta speciale e rinomata nelle vicinanze di Sidone. Alcuni topografi l'hanno fissata nella *Cavea de Tyrum*, ricordata al tempo dei Crociati (19) e identificata con *Qala'at Niha* a 7 km. al nord di Gezzîn.

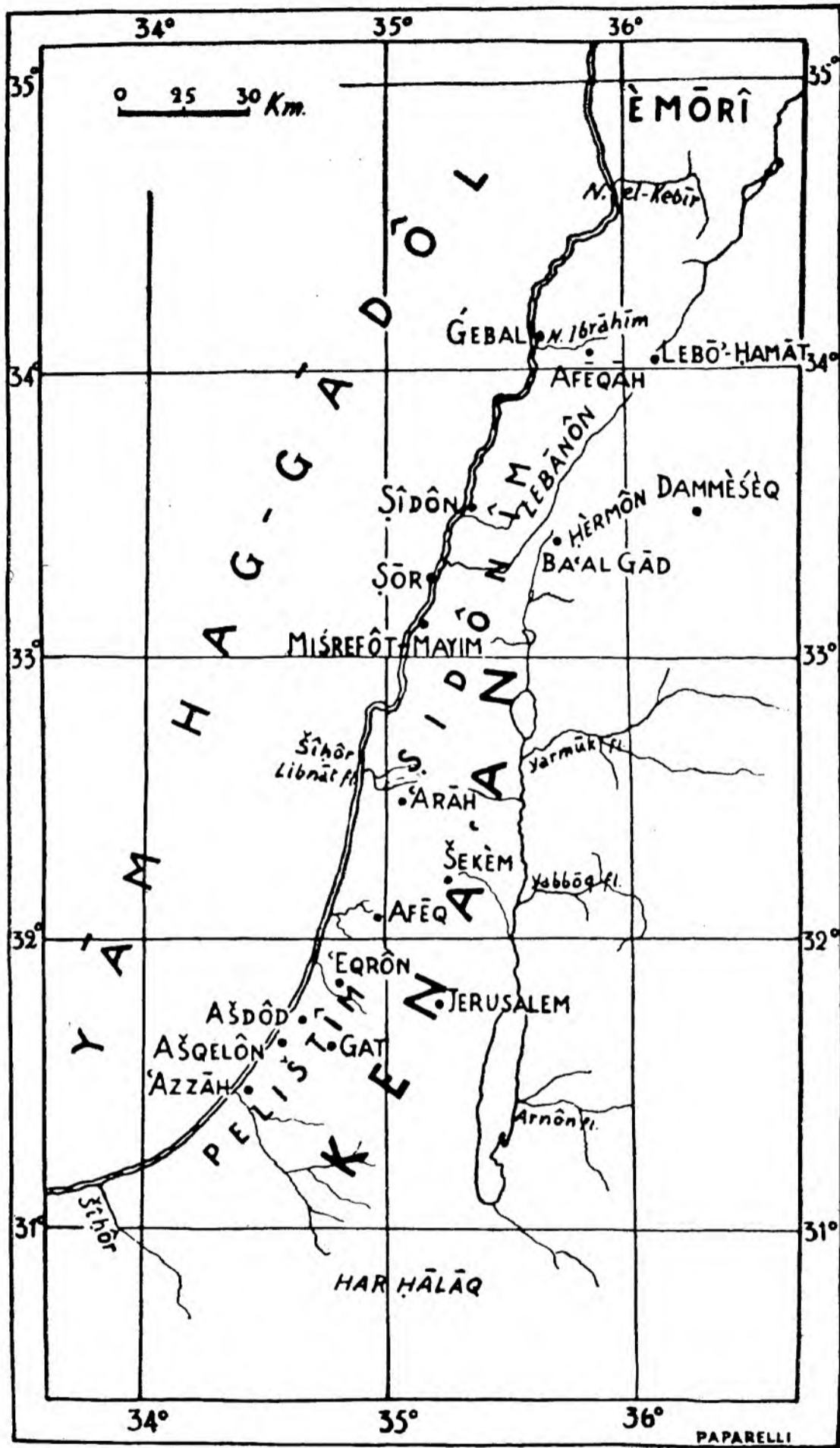
Il P. A. FERNANDEZ (20) sembra favorevole a questa opinione annotando alla frase: *et Maara Sidoniorum*, "non improbabiler regio inter Sidonem et Libanum, nunc Djezzin vocata".

In questa interpretazione "la Grotta dei Sidonii" segnerebbe un territorio o zona nuova, ancora da occuparsi, dopo quello dei Cananei. Atteso però lo stile di questa pericope (ved. 2b) di presentare prima il territorio con il suo elemento etnico e poi di delimitarlo nella sua

(18) Ved. la iscrizione in MEISLER (*a.c.* pag. 9), il quale così conclude (p. 11-12) "The development of the term "Canaan" from an appellation of the important class or caste of traders to mean Phoenicia and the Egyptian province of Syria generally, may have taken place in the 15th century B.C. At that time the word *Kn'* had received its specific connotation, namely the particular merchandise of the Canaanites traders, i.e., red purple. The fact should be noted that whereas the inscription of Amenophis II recognise the *Kyn'nnw* as a special class of people in Syria, *p:Kn'n* as the name of the country entered into use in Egyptian only in the last quarter of the 14th century".

(19) Cf. GUGLIELMO DI TIRO, *Hist.* 19, 11 "municipium quoddam in territorio Sidonensi situm, speluncam videlicet inexpugnabilem, quae vulgo dicitur *Cavea de Tyrum*".

(20) *Comm. in Lib. Josue*, 183.



Canaan in Gios. 13, 2-5.

estensione (3a עַד ... מִן) gli editori recenti (21) propongono di premettere la preposizione מִן anche in vista del correlativo עַד che sarebbe forse caduto per haplografia. In questa ricostruzione, מִמְעָרָה dovrebbe essere intesa o nel senso comune "dalla Grotta" probabilmente *Mugaret el-Garf*, sacra ad Astarte, e poco al sud di Saida nel Nahr Qasimijeh (22) o "dalla sidonia Mea'rah" come nome proprio di una località, non ancora identificata, nelle vicinanze di Saida (23).

Lo SCHULZ (24) preferisce la lezione greca ἐναντίον [Luc. ἀπὸ] Γαζης = מִעֵזָה = da Gaza, che identifica col villaggio di *Gazijeh* al sud di Saida, detta dei Sidonii per distinguerla dall'omonima della Filistea. Il NOTH invece accetta la lezione masoretica, che sarebbe formata dalla preposizione מִ e dal nome, non identificato di עֵרָה (25).

Il P. ABEL in un suo recente articolo (26) è riuscito a dare una soluzione soddisfacente dell'enigmatica 'Arah, proponendone la identificazione con la celebre città 'rn della lista di Tutmosi II (n. 27), del papyrus Anastasis e della lista di Sesac (n. 32) oggi *Tell'Ara* nell'uadi 'Ara a 13 km. ad ovest di Megiddo (27). Nè può costituire una difficoltà il fatto che la località, situata al sud del Carmelo, sia detta appartenere ai Sidonii, giacchè Cesarea, sbocco naturale dell'uadi 'Ara,

(21) Ved. not. in KITTEL, *Biblia Hebraica*.

(22) Cf. H. HOLZINGER, *Das Buch Josua*, Tubinga 1901, 51.

(23) Cf. C. STEUERNAGEL, *Das Buch Josua*, Gottinga 1923, 256.

(24) *Das Buch Josue*, 50

(25) *Das Buch Josua*, 1938, 46 "Das Wort ist jedenfalls falsch vokalisiert; dem folgenden עַד entsprechend steckt in dem מִ die praep. מִן: die meisten lesen im Gefolge von Buhl (MNDPV 1895, 53-55) מִמְעָרָה doch ist mit der "Höhle" (sogar ohne Artikel) hier wenig anzufangen und ausserdem eine Aenderung des Konsonantentextes nicht unbedingt nötig. In עֵרָה steckt ein Ortsname (cf. LXX), der uns unbekannt und vielleicht auch entstellt ist (wenn man nicht etwa, was zu erwägen wäre ומְעָרֵי הַצִּידָנִים lesen will).

(26) *La prétendue caverne des Sidoniens et la localisation de la ville de Ara*, in *Rev. Bibl.* 58 [1951] 47-53.

(27) All'obiezione che la trascrizione egiziaca 'rn presuppone il nome antico 'Aran il P. ABEL (a.c.p. 51) risponde col richiamarsi al classico esempio delle due forme del nome di Silo: una senza nunnazione: *Shîlô* e *Shiloh*, l'altra con la desinenza *n*, conservata nel gentilizio *Shiloni*, e nell'arabo *Seilûn*.

prima di essere adattata a grande porto da Erode, era già una stazione marittima col nome di *Turris Stratonis*, dal nome di un re di Sidone del tempo di Artaserse II (406-358 a.C.), e la cui origine fenicia sembra risalire alla più alta antichità.

Con questa ricostituzione della frase “da ‘Arah dei Sidonii” si ottiene un senso logico connesso al contesto: al nord del territorio di ‘Eqron o della Filistea seguiva immediatamente il territorio dei Sidonii che andava da ‘Arah fino ad Afeq.

Sino ad Afeq, sino al territorio dell'Amorreo. עַד-אַפְקָה עַד גְּבוּל הָאֲמֹרִי

La menzione di due termini *ad quem* su una linea di frontiera è comprensibile se le due località sono situate su una linea diretta o curva e la seconda distante dalla prima, che assume così il senso di termine *a quo*. Il confine quindi dell'Amorreo deve trovarsi a nord o nord-est di Afeq. Questa località, a nord di ‘Arah, non può essere Afeq della pianura di Saron (*Gios.* 12, 18) nè della pianura di Acri (19, 30), ma deve rispondere al sito di Αφακα = *Afqa* celebre per la grotta di Adone, dove scaturisce l'abbondante Nahr Jbrahim, delimitante al nord la Sidonia (28).

La seconda frase “sino al confine dell'Amorreo” non trova favore presso gli autori che cercano di espungerla come NOTH (29) o d'interpretarla come una glossa introdotta ad accentuare la posizione di Afeq nella pianura di Saron (30), fra i Cananei della costa e gli Amorrei sulla montagna. Questa correzione è accettata anche nella versione della “Sacra Bibbia” (31), ove al v. 4 è annotato: “*Maara* che significa “spelunca”, come nome di città fenicia è sconosciuta; qui sta per il termine settentrionale della costa fenicia destinata agli Israeliti (ma non occupata), come Afeq (*Gios.* 12, 18) per il termine meridionale.

(28) Cf. R. DUSSAUD, *Topographie Historique de la Syrie*, Parigi 1927, 13.

(29) *Josua*, 46.

(30) HOLZINGER, *Josua*, 31.

(31) LA SACRA BIBBIA, tradotta dai testi originali con note a cura del Pontificio Istituto Biblico di Roma, Firenze 1946, 52.

Cananei sono come in *Num.* 13, 29 gli abitanti della pianura costiera, come gli *Amorrei* quelli della montagna”.

Ma in questa interpretazione che riporta la linea di frontiera dal nord (*Mea'rah*) al sud (*Afeq*), per riunirla immediatamente alla *Filisteia* non è tenuto conto della descrizione del tracciato generale finora seguito che avanza dal sud al nord, nè che la designazione “paese dell'Amorreo” non rappresenta la stessa quantità geografica del “paese di Canaan”, nè che *Cananei* ed *Amorrei* sono trattati non come nuclei principali stanziati in Canaan prima degli *Israeliti*, ma come unità politiche in territorio proprio, separate fra loro da frontiere ben determinate con il paese di Canaan al sud e il paese dell'Amorreo al nord.

Nelle lettere di el-Amarna risulta che verso la metà del sec. XIV esisteva nel territorio di Amurru, il nome con cui presso gli assiro-babilonesi erano designate in modo generale tutte le regioni ad ovest dell'Eufrate, una speciale entità politica o stato, vassallo d'Egitto, che portava il nome specifico di Amurru. Storicamente non può essere determinato quando questo principato abbia avuto inizio nè quali fossero i precisi suoi confini. Sembra però accertato che lungo la costa il paese di Amurru si estendesse al nord sino ad Ugarit e non oltrepassasse al sud il fiume *Eleutherus* o *Nahr Jbrahim*. I suoi dinasti Abd-Ashirta e suo figlio Aziru, che avevano ricevuto dal Faraone il titolo di “principe di Amurru” approfittarono della rivalità esistente allora fra l'impero d'Egitto e degli *Hittiti* per il dominio della Siria, per aggrandire il loro territorio, facendo la politica del doppio gioco. Abd-Ashirta, amico degli *Hittiti* (suo figlio Aziru strinse alleanza col re hittita Subbluliuma (1388-1347) come consta dai testi di Boghaskoi) nelle sue lettere al Faraone, fa presente la grave minaccia ai confini di Amurru per la pressione degli *Hittiti* e si professa “servo del suo signore, cane della sua casa, fedele custode di Amurru” (32). Intanto però insieme a bande degli *Habiru* porta la guerra nel sud ed invade diverse città. Rib-Abdi, re di Gebal, denuncia al Faraone gli intrighi

(32) Cf. J. A. KNUDTZON, *Die el-Amarna Tafeln*, 60-61.

e il tradimento di Abd-Ashirta e con rinnovati ma inutili appelli chiede aiuti militari (33) per difendere il suo territorio, perchè se il Faraone “si disinteressa di Gebal, tutte le città di Canaan cadranno in potere del nemico”.

Questa situazione politica è il miglior commento al valore storico ed antichità del nostro documento (34).

Ed il paese giblita, והארץ הגבלי, Gr. καὶ πᾶσαν τὴν γῆν Γαβλι, A [Γαλιαθ, B] Φιλιστιμ (35), Volg. *eiusque confinia*. Anche questa frase connessa logicamente alle precedenti, è generalmente corretta dai sostenitori del tracciato ristretto colla complicata lezione “il territorio confinante col Libano” והארץ הגבלת בלבנון (36) che elimina la parola Gebal (ass. Gublu, gr. Βυβλος) oggi Gebeil, città celebre nell'antichità come centro religioso e commerciale, pienamente confermati dagli scavi (37). La città era capoluogo del territorio dei Gibliti, che con i Sidonii costituirono i due gruppi della Fenicia meridionale e centrale (38). Il DUSSAUD preferirebbe anteporre la frase כל ארץ הגבלי

(33) Id. *ib.* 52 ss.

(34) R. DUSSAUD, *Byblos et les Giblites dans l'Ancien Testament in Syria* 4 [1943] 313, not. 3. “La suppression des mots “des Amorites et le pays” proposée par Dillmann, acceptée par Kautzsch, Bennet, la Bible du Centenaire qui lisent “jusqu'à a frontière des Giblites”, ou avec Budde “jusqu'à Gebal” constitue une correction trop brutale et ne rend pas compte de l'état actuel du texte, car on devait ignorer, à basse époque, que les Amorites avaient dominé au delà du territoire giblite”.

(35) Questa parola essendo stata letta Γαλιαθ ha naturalmente attratta la glossa Φιλιστιμ.

(36) Cf. KITTEL, *Bibbia Hebraica*, La correzione è pure adottata nella versione “LA SACRA BIBBIA II, 52 “ed il paese confinante col Libano ad oriente...”.

(37) Per gli scavi di Byblos cf. art. *Fouilles in Supplément, Dict. de la Bible* III. 451-468 per gli anni 1921-1932 e *Rev. Bibl.* 53 [1946] 459-468.

(38) Cf. R. DUSSAUD, *Topographie Historique de la Syrie*, p. 63. “La région moyenne de la Phénicie, placée entre les Sidoniens au sud et les Aradiens au Nord, correspond à la contrée des Gibilites, dont la ville principale, dès le quatrième millénaire, était Gebal... À l'époque des tablettes d'el-Amarna, Byblos-Gebal occupe dans cette région une place prééminente. Et ceci donne une grande valeur au document sur lequel est fondé le chapitre XIII du livre de Josué: les Phéniciens, abstraction faite des Aradiens trop au Nord, y sont répartis en deux groupes: les Sidoniens et les Giblites”.

ricostruita sulla versione greca e in conformità con i vv. 2b. 4a. 6a “e tutto il paese dei Gibliti sino al confine Amorreo” (39). Ma anche senza questo spostamento, dando al י di גִּבְלִי il valore esplicativo “cioè il paese giblita” si ottiene lo stesso senso.

Il Libano.

A nord-est della Fenicia restava ancora in potere dei Cananei “*Tutto il Libano ad oriente da Ba'al-Gad sino a Lebo'-Hamat.*”

Col nome di Libano, come abbiamo già notato, è nella Bibbia indicata anche la catena montuosa dell'Antilibano. Sebbene questo monte non sia mai menzionato, è però compreso nel nome del monte Hermon, gruppo meridionale dell'Antilibano. Tutto il sistema montuoso doveva entrare a far parte del dominio israelitico da Ba'al-Gad fino a Lebo'-Hamat: due termini la cui identificazione è ancora molto discussa.

Generalmente Ba'al-Gad, dove si era già spinto Giosuè con le sue truppe vittoriose (11, 17) viene identificato o con *Banijas* o, più probabilmente, con *Hasbeijah* nel uadi *et-Teim*, nella parte più settentrionale da dove scaturisce il Giordano (40); altri preferiscono però il sito di Ba'albek (41). Più incerto invece è גְּבוּל חֲמַת termine tecnico per la delimitazione della frontiera settentrionale della Terra Promessa (*Num.* 13,22; *Giud.* 3,3; *I Re* 8,55; *II Re* 14,15; *Ez.* 48,1; *Am.* 6,14; *I Cron.* 13, 5; *II Cron.* 7, 8) che nel suo significato grammaticale “per andare” (particella avverbiale ־ e infinito גָּבַל) sostantivato nel Gr. εἰσόδος Ἐμαθ e Volg. *Introitus Emat* (= varco di Hemat), vuole indicare il punto dove si apre la via per la città di Hamat, espressione quindi assai vaga e suscettibile di essere interpretata più o meno largamente. I sostenitori del tracciato ristretto dei confini settentrionali della Terra Promessa ne ricercano il punto o la direzione, all'inizio della vallata della *Beqa'* che separa il Libano dai contrafforti dell'An-

(39) Cf. *Syria, a.c.*, p. 313, not. 4.

(40) Cf. P. F. M. ABEL, *Géographie de la Palestine*, II, 259.

(41) Cf. O. EISSFELDT, *Forschungen und Fortschritte* 12 [1936] 51.

tilibano e precisamente un po' al di sopra di *Merg 'Ajjûn* fra *Nahr el-Litani* e *Nahr el-Hasbani*, da dove attraverso il corridoio della Celesiria si raggiunge la celebre città di Hamat (*Hamatu* dei testi assiriaci) oggi Hama sull'Oronte (42). In questa interpretazione la frontiera nord, nella descrizione di Giosuè, da Afqa su *Nahr Jbrahim* proseguirebbe per Ba'albek (= Ba'al-Gad) da dove volgerebbe a sud verso la regione di *Merg 'Ajjûn*, oppure nella identificazione di Ba'al-Gad con *Hasbeijah* o *Banijas* andrebbe da est ad ovest sotto l'Hermon nella linea del *Qasimiyeh*. Ma prima di tutto appare difficile concepire che la regione di *Merg 'Ajjûn*, nè geograficamente nè politicamente unita ad Hama e da cui dista più di 150 km. possa essere considerata come "l'entrata di Hamat". Inoltre nella supposta identificazione di Ba'al-Gad con Ba'albek non è conservata la direzione sempre seguita in questa descrizione da sud a nord, astraendo pure dal fatto che *Merg 'Ajjûn* al sud di Ba'albek era già stata conquistata e oltrepassata da Giosuè.

Nell'altra ipotesi, da est ad ovest, i due punti delimitanti sarebbero troppo vicini, mentre il testo (בן... עד) suppone una notevole distanza. Queste difficoltà vengono eliminate nel tracciato più vasto che ricerca "l'entrata di Hamat" alla latitudine Tripoli-Homs, e propriamente sopra *Riblah*, alla punta nord del Libano, 39 km. a sud di Hama e 35 da Homs, città che apparteneva politicamente al distretto di Hamat (cf. *Num.* 13, 21; *Am.* 6, 15 con *Ez.* 47-20).

K. ELLIGER (43) dall'esame di tutti i testi biblici in cui ritorna *Lebo'-Hamat* ha dimostrato che nella mentalità israelitica la regione a sud di Homs, dove convergono le vie dell'ovest per il passo *Nahr el-Kebir* fra il Libano e i monti *Ansariyeh* e del sud per il corridoio della Celesiria, per volgersi verso *er-Restan* a 33 km. a sud di Hama era l'"entrata di Hamat".

(42) Espositore sistematico del tracciato ristretto fu J. P. VAN KASTEREN, *La Frontière septentrionale de la Terre Promise* in *Rev. Bibl.* 4 [1895] 23-36. Ved. P. ABEL, *Géographie de la Palestine*, I, 300-301.

(43) *Die Nordgrenze des Reiches Davids* in *Palästinajaburch* 32 [1936] 34-75.

Ma anche in questo sistema, il più preferibile e meglio rispondente al testo, non viene tenuto nel debito conto che il tracciato descritto si attiene a punti ben fissi e determinati e che appare quindi un po' strana questa vaga delimitazione, invece di una località precisa.

Già il Dom B. UBACH (44) propose di riconoscere in *Lebo'* un nome proprio e precisamente il nome dell'antica città che l'*Itinerarium Antonini* chiama *Lybo* a c. un km. dell'odierno 'Ain *Lebweh* a 23 km. a nord est di Ba'albek e a 38 a sud di *Ribleh* e 100 da Hama.

Più recentemente B. MEISLER (45) ha pure ammesso questa identificazione e ne ha riconosciuto l'equivalenza nella iscrizione de Amenofi II, dove è detto che il sovrano di ritorno da una spedizione in Siria passò per Qades sull'Oronte, si fermò per la caccia a *Rbu* che egli identifica con *Labu* di Tiglatpileser e con *Lebo'-Hamat* biblica, e *Ruby* delle delle lettere di el-Amarna e forse *Rb* della lista di Tutmosi III (46) oggi corrispondente con 'Ain *Lebweh*. La sua posizione dominante la pianura dell'Oronte in direzione di Hama nella grande via delle carovane e sulla linea dello spartiacque mentre giustifica la denominazione di *Lebo'-Hamat* soddisfa pure le esigenze di Giosuè con l'inclusione di "tutto il Libano" nel territorio di Canaan promesso dal Signore agli Israeliti.

Nell'autobiografia del re Idri-mi, incisa c. 1450 a.C. sulla sua statua ritrovata nel 1939 in *Tell Atshana* (l'antica Alalakh) a 25 km. al nord est di Antiochia, decifrata nel 1949, è detto che il re, dovuto fuggire, per una ribellione del popolo, dalla regione di Aleppo si rifugiò nel paese di Canaan, nella città di Ammia, che i topografi situano nei contrafforti del Libano settentrionale, politicamente soggetto all'Egitto (47).

(44) *La Biblia*, III, *El Nombres*, Monestir de Montserrat 1928, 85.

(45) *Canaan and the Canaanites* BASOR 102 [1946] 9.

(46) Cf. MEISLER, in *Revue de l'Histoire Juive en Egypte*, I [1947] 54.

(47) S. SMITH, *The Statue of Idrimi*, pub. dal *British Institute of Archaeology* in Ankara I, Londra 1949, l. 13-26.

Ecco lo spazio dentro il quale doveva installarsi Israele, quando ne avesse scacciato quei popoli, elencati, con qualche ritocco, nel testo parallelo di *Giud.* 3, 1-6: “Questi sono i popoli che il Signore risparmiò a fin di provare con essi Israele... i cinque principati dei Filistei, tutti i Cananei e i Sidonii e gli Hevei che abitano sul monte Libano dal monte Ba'al Hermon sino a Lebo' Hamat” (48).

La lotta fu aspra e lunga, ma infine il re David con somma abilità politica e strategica riuscì, con una serie di azioni vittoriose sui popoli circostanti, ad accrescere il suo piccolo regno da “Dan a Bersabea” con incorporarvi le regioni circostanti. Le tappe del viaggio intrapreso dalla commissione che il re aveva istituito per percorrere il paese a lui soggetto e colla consegna di registrare gli effettivi alla guerra e le possibilità delle risorse fiscali (*II Sam.* 24, 1-10), mostrano che l'impero davidico realizzava il piano programmato da Giosuè.

La commissione reale, portatasi da Gerusalemme al di là del Giordano e del Mare Morto iniziò le operazioni del censimento da Aroer sul fiume Arnon, procedè poi per Gad, Jaser, Galaad, percorrendo così tutta la Transgiordania nel territorio che Mosè e Giosuè avevano assegnato alle tribù di Ruben, Gad e metà di Manasse “dal fiume Arnon sino al monte Hermon” (*Gios.* 12, 1).

Traversando poi la regione damascena si spinse sino a Qades sull'Oronte (49) che segnava il limite meridionale dello Stato alleato di Hamat (*II Sam.* 8, 9), per ridiscendere poi verso Dan e Ajjon (la regione di Merg 'Ajjûn).

Risalendo poi verso Sidone e la fortezza di Tiro, regno alleato, vollero al sud continuando la loro inchiesta sino al Negheb su tutte le città di Canaan.

La spinta della commissione su Qades dell'Oronte (*Tell Nebi-Mend*) indica che tutto il Libano era sotto l'autorità del re Davide e

(48) Cf. per la interpretazione di questo testo B. MEISLER, *Untersuch...* p. 62.

(49) In luogo di תחתים חדשי Volg. *Terram inferiorem Hodsi*, legg. con Grec. A e Luc. εἰς γῆν Χειτταίμ. Καδης = תחתים קדשה.

che quindi il suo impero si estendeva dallo "Shihor d'Egitto sino a Lebo' Hamat".

Il vasto e glorioso impero davidico, realizzato nel programma di Giosuè, fu e rimase sempre la somma aspirazione e desiderio del fedele Israelita.

Ed anche oggi, Israele, dal suo Stato ricostituito "da Dan a Bersabea" tende a divenire il centro propulsore di un rinnovamento economico e sociale fra i popoli che lo circondano "dall'Egitto all'Eufrate".

P. DONATO BALDI, O.F.M.